

L'oceano delle storie

27

DELLO STESSO AUTORE:

Il ritorno di un re

Koh-i-Nur

Nove vite

William Dalrymple

ANARCHIA

L'INARRESTABILE ASCESA DELLA
COMPAGNIA DELLE INDIE ORIENTALI

Traduzione di Svevo D'Onofrio



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
The Anarchy
The Relentless Rise of the East India Company

© 2019 WILLIAM DALRYMPLE

This translation of *The Anarchy* is published by Adelphi Edizioni S.p.A. by arrangement with Bloomsbury Publishing Plc

© 2019 OLIVIA FRASER

Per le carte geografiche e le illustrazioni

© 2022 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3661-6

Anno

Edizione

2025 2024 2023 2022

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

<i>Carte geografiche</i>	11
<i>Dramatis personae</i>	15
Introduzione	27
1. 1599	43
2. Un'offerta che non poté rifiutare	111
3. Spazzata con la scopa del saccheggio	155
4. Un principe dalle scarse capacità	197
5. Disordini e spargimenti di sangue	239
6. Flagellato dalla carestia	285
7. La desolazione di Delhi	337
8. L'incriminazione di Warren Hastings	389
9. Il cadavere dell'India	421
Epilogo	489
<i>Note</i>	495
<i>Bibliografia</i>	559
<i>Elenco delle immagini</i>	593
<i>Glossario</i>	607
<i>Indice analitico</i>	615

ANARCHIA

L'INARRESTABILE ASCESA DELLA COMPAGNIA DELLE INDIE ORIENTALI

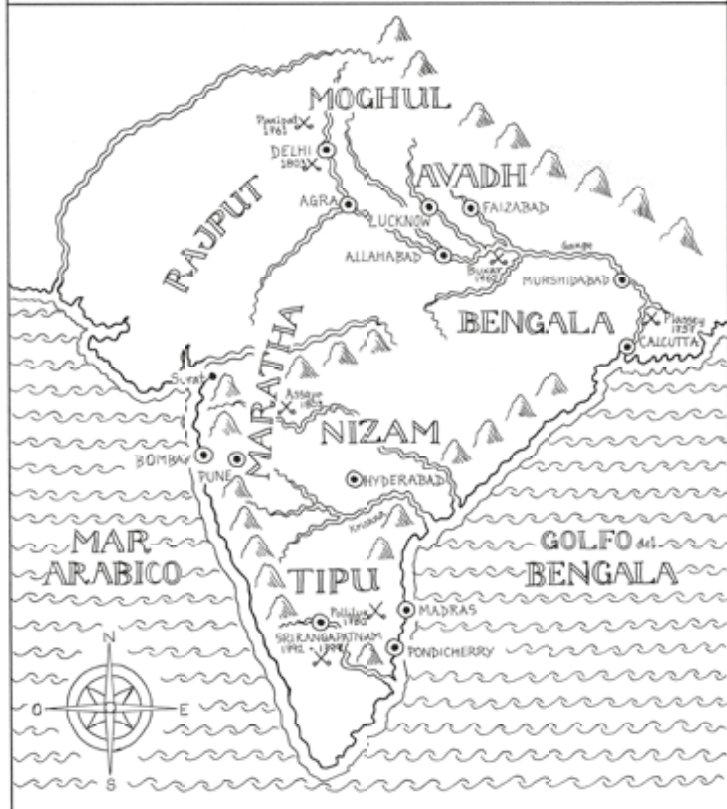
Una compagnia commerciale asservì una nazione
composta da duecento milioni di persone.

LEV TOLSTOJ, *Lettera a un indù*, 14 dicembre 1908

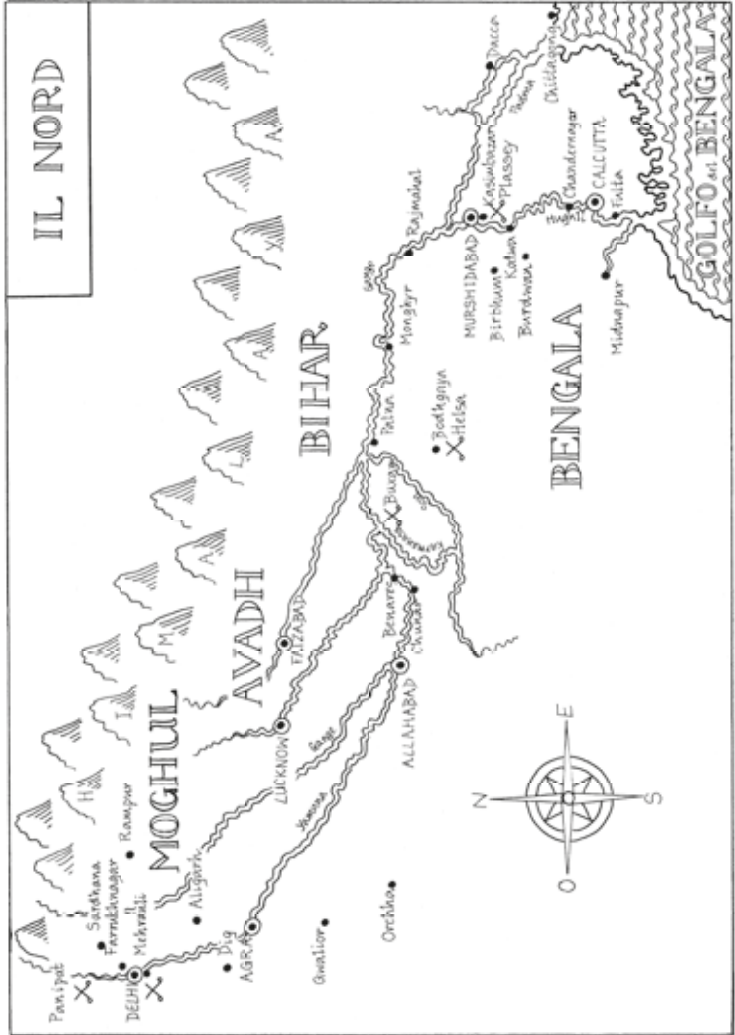
Le società di capitali non hanno né un corpo da
punire né un'anima da dannare, perciò fanno
quello che vogliono.

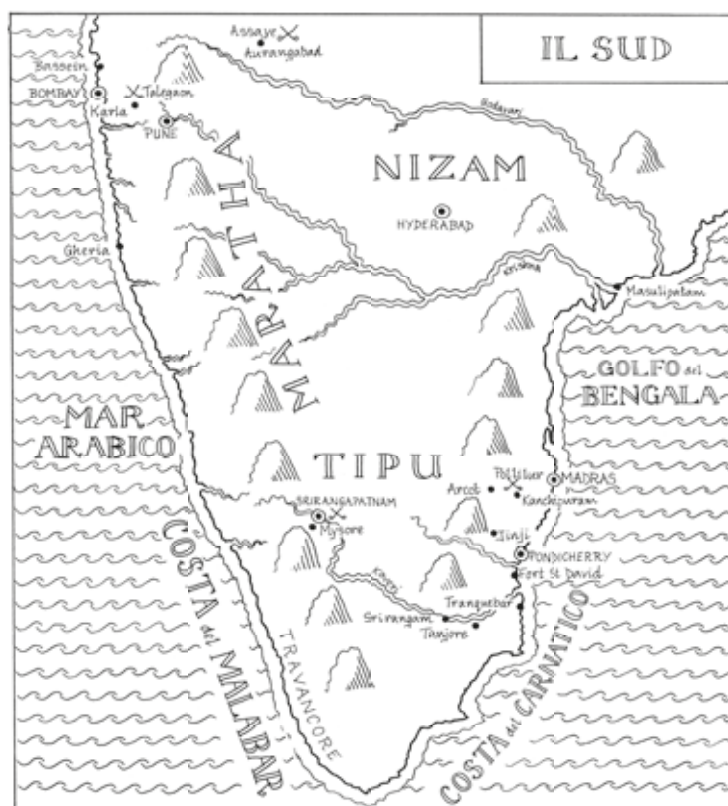
EDWARD, PRIMO BARONE THURLOW (1731-1806),
Lord cancelliere durante l'incriminazione
di Warren Hastings

L'INDIA NEL DICIOTTESIMO SECOLO



IL NORD





DRAMATIS PERSONAE

1. GLI INGLESI

Robert Clive, primo barone Clive
1725-1774

Contabile della Compagnia delle Indie Orientali, fece carriera grazie alle sue eccezionali doti militari fino a diventare governatore del Bengala. Tarchiato, laconico, ma insolitamente energico e tenacemente ambizioso, come condottiero delle forze armate della Compagnia in India si dimostrò brutale e spietato, ma estremamente capace. Aveva un intuito da lottatore nel soppesare gli avversari, un talento nel cogliere le opportunità offerte dal caso, la propensione a correre grandi rischi e un'audacia che mozzava il fiato. Fu lui a stabilire la supremazia politica e militare della Compagnia delle Indie Orientali su Bengala, Bihar e Orissa e a gettare le basi del governo britannico in India.

Warren Hastings
1732-1818

Studioso e linguista, fu il primo governatore della Presidenza di Fort William, il capo del Consiglio Supremo del Bengala, e il primo governatore generale de facto dell'India dal 1773 al 1785. Morigerato, erudito, diligente, auste-

ro, infaticabile lavoratore, era un noto indofilo e in gioventù si era opposto fieramente al saccheggio del Bengala da parte dei suoi colleghi. Eppure, a causa della sua faida con Philip Francis, fu accusato di corruzione e incriminato di fronte al Parlamento. Dopo un lungo processo pubblico fu infine prosciolto nel 1795.

Philip Francis
1740-1818

Politico irlandese e polemista intrigante, fu il probabile autore delle *Lettere di Junius* e il principale avversario e antagonista di Warren Hastings. Erroneamente convinto che Hastings fosse la sola causa della corruzione nel Bengala e desideroso di prenderne il posto come governatore generale, lo perseguì dal 1774 fino alla morte. Non essendo riuscito a ucciderlo in duello e avendo invece rimediato una pallottola nel costato, fece ritorno a Londra, dove le sue accuse portarono all'incriminazione di Hastings e del suo presidente della Corte Suprema, Elijah Impey. Entrambi vennero infine prosciolti.

Charles Cornwallis, primo marchese Cornwallis
1738-1805

Dopo essersi arreso con le sue truppe britanniche a una forza mista franco-americana durante l'assedio di Yorktown, in Nord America, nel 1781, Cornwallis fu ingaggiato dalla Compagnia delle Indie Orientali come governatore generale dell'India, per evitare che i francesi avessero la meglio anche lì. Amministratore sorprendentemente energico, introdusse il *Permanent Settlement*, che aumentò il gettito fondiario della Compagnia nel Bengala, e sconfisse Tipu Sultan nella Terza guerra anglo-mysore del 1782.

Richard Colley Wellesley, primo marchese Wellesley
1760-1842

Governatore generale dell'India, conquistò più territori in India che Napoleone in Europa. Sprezzante dello spirito mercantile della Compagnia delle Indie Orientali, e

sensibile invece ai dettami del suo amico francofobo Dundas, il presidente dell'Ufficio del commercio, usò le armate e le risorse della Compagnia delle Indie Orientali per condurre con successo la Quarta guerra anglo-mysore, che si concluse nel 1799 con l'uccisione di Tipu Sultan e la distruzione della sua capitale, e la Seconda guerra anglo-maratha, che nel 1803 portò alla sconfitta degli eserciti di Scindia e Holkar. Al contempo, Wellesley espulse dall'India le ultime unità militari francesi e assicurò alla Compagnia delle Indie Orientali il controllo della maggior parte del Subcontinente a sud del Punjab.

Colonnello Arthur Wellesley
1769-1852

Governatore del Mysore e « Primo ufficiale politico-militare del Deccan e del territorio maratha meridionale », contribuì alla vittoria sulle armate di Tipu nel 1799 e su quelle maratha nel 1803. In seguito divenne famoso come « duca di Wellington ».

Gerald, primo visconte Lake
1744-1808

Lord Lake, che amava rivendicare la propria discendenza dall'eroe arturiano Lancillotto del Lago, non era propriamente un diplomatico: « Alla malora le vostre scritte! » avrebbe urlato a un contabile militare. « Badate a combattere! ». Benché fosse sessantenne e veterano della Guerra dei sette anni e della Guerra d'indipendenza americana, dove aveva combattuto contro Washington a Yorktown, era famoso per il suo fascino da ragazzino e la sua inesauribile energia: si svegliava spesso alle due di notte, gli occhi blu dardeggianti, pronto a guidare la marcia. Fu l'abilissimo comandante in capo di R. Wellesley, che nel 1803 lo incaricò di sconfiggere le armate maratha nel teatro settentrionale delle operazioni della Seconda guerra anglo-maratha.

Edward Clive, primo conte di Powis
1754-1839

Figlio di Robert Clive (« Clive d'India »), fu un governatore di Madras particolarmente ottuso.

2. I FRANCESI

Joseph-François Dupleix
1697-1764

Governatore generale dei territori francesi in India, fu sconfitto nelle Guerre del Carnatico, nell'India meridionale, dal giovane Robert Clive.

Michel Joachim Marie Raymond
1755-1798

Mercenario, comandante del battaglione francese a Hyderabad.

Generale Pierre Cuiller-Perron
1755-1834

Perron, figlio di un tessitore provenzale, successe all'assai più capace Benoît de Boigne come comandante dei reggimenti di Scindia. Viveva con le sue truppe nella grande fortezza di Aligarh, centosessanta chilometri a sud-est di Delhi, ma nel 1803 tradì i suoi uomini in cambio dell'assicurazione della Compagnia di poter lasciare l'India con i risparmi di una vita.

3. I MOGHUL

Alamgir Aurangzeb
1618-1707

Imperatore moghul severo e puritano, la cui conquista del Deccan, eccessivamente ambiziosa, portò l'Impero moghul prima alla sua massima espansione, poi al collas-

so. Con il suo fanatismo religioso, si alienò la popolazione indù dell'Impero, e in special modo i suoi alleati Rajput, accelerando in tal modo il disfacimento dell'Impero dopo la sua morte.

Muhammad Shah Rangila
1702-1748

Imperatore moghul esteta ed effeminato. La negligenza amministrativa e l'inettitudine militare ne causarono la sconfitta contro il signore della guerra persiano Nader Shah nella Battaglia di Karnal del 1739. Nader Shah saccheggiò Delhi e si impadronì del Trono del pavone, sul quale era incastonato il leggendario diamante Koh-i-Nur; quindi tornò in Persia lasciando un inerme Muhammad Shah, privo ormai delle sue ricchezze, sul trono di un Impero moghul in bancarotta e irrimediabilmente compromesso.

Ghazi ud-Din Khan, Imad ul-Mulk
1736-1800

Nipote adolescente e megalomane di Nizam ul-Mulk, primo Nizam di Hyderabad. Dapprima si ribellò contro il suo patrono Safdar Jang nel 1753 e lo sconfisse; quindi accecò, imprigionò e infine uccise il suo imperatore Ahmad Shah nel 1754. Dopo avere insediato al suo posto Alamgir II, cercò di catturare e uccidere il figlio di questi, Shah Alam II, e da ultimo, nel 1759, assassinò anche l'imperatore fantoccio che egli stesso aveva installato. Fuggì da Delhi dopo l'ascesa dell'afghano Najib ud-Daula, che gli successe come governatore di Delhi.

Alamgir II
1699-1759

Figlio dell'imperatore Jahandar Shah e padre di Shah Alam II, nel 1754 fu estratto dalla « gabbia dei Salatin » da Imad ul-Mulk e insediato come imperatore fantoccio, solo per essere assassinato a Feroz Shah Kotla cinque anni dopo, nel 1759, su ordine dello stesso Imad ul-Mulk.

Shah Alam
1728-1806

Principe moghul bello e talentuoso, la sua vita fu segnata da sconfitte e sventure, ma lui diede prova di una straordinaria determinazione nelle più crudeli avversità. Da bambino vide Nader Shah entrare a Delhi e saccheggiarla. In seguito sfuggì a un attentato ordito contro di lui da Imad ul-Mulk e sopravvisse a diverse battaglie con Clive. Si scontrò con la Compagnia a Patna e a Buxar, concesse il Diwani a Clive ad Allahabad, e sfidò Warren Hastings rientrando a Delhi con una marcia attraverso il paese. Lì, grazie al condottiero Mirza Najaf Khan, contro tutte le aspettative riuscì quasi a ricostruire l'impero dei suoi antenati, solo per vederlo svanire come un miraggio dopo la morte prematura dell'ultimo grande generale moghul. Infine, nel momento più nero della sua parabola, l'imperatore fu assalito e accecato da un suo ex favorito, lo psicotico Ghulam Qadir. Malgrado queste tribolazioni non si arrese mai, e solamente dopo lo stupro della sua famiglia e il suo accecamento da parte dei Rohilla cedette per un po' alla disperazione. Nelle più avverse circostanze concepibili, quelle della Grande Anarchia, regnò su una corte di cultura raffinata e, oltre a comporre lui stesso versi eleganti, fu un patrono generoso di poeti, eruditi e artisti.

4. I NAWAB

Aliverdi Khan, nawab del Bengala
1671-1756

Aliverdi Khan, di etnia mista araba e turcomanna Afshar, salì al potere nel Bengala, la provincia più ricca dell'Impero moghul, grazie a un colpo di stato militare finanziato e orchestrato dagli onnipotenti banchieri Jagat Seth nel 1740. Un epicureo amante dei gatti che riempiva le sue serate di buon cibo, buoni libri e belle storie, dopo aver sconfitto i Maratha creò a Murshidabad una cultura di corte sciita forte e vibrante, e un centro politico ed economi-

co stabile che fu una rara oasi di calma e prosperità in mezzo all'anarchia del declino moghul.

Siraj ud-Daula, nawab del Bengala
1733-1757

Nipote di Aliverdi Khan, la sua aggressione alle officine della Compagnia delle Indie Orientali di Kasimbazar e Calcutta diede inizio alla conquista del Bengala da parte della Compagnia. Nessuna delle molte fonti affidabili di questo periodo – persiane, bengalesi, moghul, francesi, olandesi o inglesi – ha una sola buona parola su Siraj: stando a Jean Law, che fu suo alleato politico, « la sua reputazione era quanto di peggio si potesse immaginare ». Il ritratto più critico, tuttavia, è quello dipinto dal cugino Ghulam Hussain Khan, che fece parte del suo entourage e rimase profondamente sconvolto dall'uomo che descrisse come uno stupratore seriale bisessuale e psicopatico: « Il suo carattere era un misto di ignoranza e dissolutezza ».

Mir Jafar, nawab del Bengala
1691 ca - 1765

Soldato di ventura arabo analfabeta, originario della città santa sciita di Najaf, aveva svolto un ruolo importante in molte vittorie cruciali di Aliverdi contro i Maratha e guidato con successo l'attacco a Calcutta per conto di Siraj ud-Daula nel 1756. Prese parte alla congiura ordita dai Jagat Seth per sostituire Siraj ud-Daula, ma finì con l'essere un sovrano fantoccio del Bengala nelle mani della Compagnia delle Indie Orientali. Robert Clive lo descrisse giustamente come « un principe dalle scarse capacità ».

Mir Qasim, nawab del Bengala
m. 1777

Mir Qasim era quanto di più diverso si potesse concepire dal suo caotico e ignorante suocero, Mir Jafar. Di nobile estrazione persiana, benché fosse nato nelle tenute del padre presso Patna, Mir Qasim era di corporatura esile e aveva scarsa esperienza militare, ma era giovane, capace, in-

telligente e soprattutto determinato. Nel 1760 cospirò con la Compagnia per deporre in un colpo di stato l'incompetente Mir Jafar, e riuscì a creare uno Stato efficiente e dotato di una fanteria moderna; ma nel giro di tre anni entrò in conflitto con la Compagnia, e nel 1765 ciò che restava delle sue forze armate fu definitivamente sconfitto nella Battaglia di Buxar. Mir Qasim fuggì verso ovest e morì in povertà nei pressi di Agra.

Shuja ud-Daula, nawab dell'Avadh
1732-1774

Shuja ud-Daula, figlio del grande visir moghul Safdar Jang e suo successore nel ruolo di nawab dell'Avadh, era un gigante d'uomo. Alto quasi due metri e dieci, con mustacchi oleosi che sporgevano dal volto come due ali d'aquila spiegate, era un uomo di immensa forza fisica. Pare che nel 1763, non più nel fiore degli anni, fosse ancora abbastanza forte da mozzare la testa a un bufalo con un singolo colpo di spada o sollevare due dei suoi ufficiali, uno per mano. I suoi vizi erano un'ambizione smodata, una sprezzante presunzione e un'opinione esagerata delle sue capacità. Questo colpì subito il raffinato intellettuale Ghulam Hussain Khan, che lo considerava un peso, tanto sciocco quanto audace. Shuja, scrisse, «era borioso e ignorante in egual misura». Fu sconfitto dalla Compagnia nella Battaglia di Buxar del 1765 e reinsediato da Clive sul trono dell'Avadh, dove governò fino alla fine dei suoi giorni come alleato fedele della Compagnia delle Indie Orientali.

5. I ROHILLA

Najib Khan Yusufzai, Najib ud-Daula
m. 1770

Ex mercante di cavalli pashtun Yusufzai, servì i Moghul come comandante di cavalleria, ma disertò per unirsi a Ahmad Shah Durrani quando questi invase l'India nel

1757. Fu governatore di Delhi per conto di Ahmad Shah, e nell'ultima fase della sua carriera pose la propria capitale nella città eponima di Najibabad, presso Saharanpur, fino alla sua morte, nel 1770.

Zabita Khan Rohilla

m. 1785

Capotribù Rohilla, combatté a Panipat e si ribellò ripetutamente contro Shah Alam. Era il figlio di Najib ud-Daula e il padre di Ghulam Qadir.

Ghulam Qadir Khan Rohilla

1765 ca - 1787

Ghulam Qadir era figlio di Zabita Khan Rohilla. Catturato da Shah Alam alla caduta di Ghausgarh nel 1772 e portato a Delhi, fu cresciuto come un principe imperiale nel Qudsia Bagh. Alcune fonti insinuano che fosse un favorito di Shah Alam e che potesse esserne diventato il catamita. Nel 1787, forse per vendicare le offese ricevute durante quel periodo, attaccò Delhi, saccheggiò il Forte Rosso, torturò e stuprò la famiglia imperiale e accecò Shah Alam. Alla fine fu catturato e torturato a morte dalle truppe maratha di Mahadji Scindia.

6. I SULTANI DEL MYSORE

Haidar Ali

m. 1782

Ufficiale dell'esercito del Mysore, nel 1761 rovesciò i raja Wadiyar del Mysore e prese il potere al posto loro. Dopo aver appreso le moderne tecniche belliche di fanteria osservando le tattiche dei francesi, oppose un'accanita resistenza alla Compagnia delle Indie Orientali e ottenne la sua vittoria più significativa a Pollilur, insieme al figlio Tipu Sultan, nel 1780.

Tipu Sultan
1750-1799

Sultano guerriero del Mysore, sconfisse la Compagnia delle Indie Orientali in diverse campagne militari, e soprattutto nella Battaglia di Pollilur del 1780, al fianco del padre Haidar Ali. Successogli nel 1782, regnò con grande efficienza e immaginazione in tempo di pace, ma con altrettanta brutalità in guerra. Nel 1792 dovette cedere metà del suo regno alla Triplice Alleanza tra Lord Cornwallis, i Maratha e Hyderabad, e nel 1799 fu definitivamente sconfitto e ucciso da Lord Wellesley.

7. I MARATHA

Chatrapati Shivaji Bhonsle
m. 1680

Signore della guerra maratha, si ritagliò un regno nel Deccan sulle rovine del Sultanato di Bijapur degli Adil Shah, poi si scontrò con l'Impero moghul, che a sua volta conquisterà Bijapur nel 1686. Assurto a nemesi dell'imperatore moghul Aurangzeb, costruì fortezze, creò una marina militare e guidò razzie nel cuore del territorio moghul. Fu incoronato Chatrapati o « Signore dell'ombrello » in due cerimonie di incoronazione successive a Raigad verso la fine della sua vita, nel 1674.

Nana Phadnavis
1742-1800

Statista e ministro dei Peshwa basato a Pune, era noto come « il Machiavelli maratha ». Fu uno dei primi a comprendere che la Compagnia delle Indie Orientali costituiva una minaccia esistenziale per l'India e provò a stringere una Triplice Alleanza con il Nizam di Hyderabad e i sultani del Mysore per espellerla dal Subcontinente, ma non riuscì a portare a termine il progetto.

Tukoji Holkar
1723-1797

Affascinante capotribù maratha che sopravvisse alla Battaglia di Panipat e divenne il grande rivale di Mahadji Scindia nell'India settentrionale.

Mahadji Scindia
1730-1794

Capotribù e statista maratha che a partire dagli anni Settanta del Settecento fu per vent'anni il più potente sovrano dell'Hindustan settentrionale. Gravemente ferito nella Battaglia di Panipat del 1761, zoppicò per il resto della vita e divenne estremamente grasso, ma fu un politico avveduto: dal 1771 prese sotto la sua ala Shah Alam, trasformando i Moghul in fantocci dei Maratha. Creò un esercito potente e moderno agli ordini del generale savoiaro Benoît de Boigne; tuttavia, verso la fine della sua vita, la rivalità con Tukoji Holkar e la pace unilaterale che siglò con la Compagnia delle Indie Orientali tramite il Trattato di Salbai minarono gravemente l'unità dei Maratha e crearono le condizioni per la loro definitiva sconfitta a opera della Compagnia, nove anni dopo la sua morte.

Peshwa Baji Rao II
1775-1851

Ultimo Peshwa dell'Impero maratha, governò dal 1795 al 1818. Quando ascese al *masnad* [trono] era un esile e timido ragazzo di ventun anni dall'aspetto insicuro, con il mento sfuggente e il labbro superiore coperto da una lieve peluria. Dimostrò presto di non essere affatto all'altezza del compito di tenere insieme le diverse fazioni maratha che costituivano la base del suo potere, e il trattato da lui siglato con la Compagnia delle Indie Orientali a Bassein nel 1802 portò al definitivo disfacimento della grande Confederazione maratha.

Daulat Rao Scindia
1779-1827

Quando Mahadji Scindia morì, nel 1794, il suo successore, Daulat Rao, aveva appena quindici anni. Il ragazzo ereditò la magnifica armata che Benoît de Boigne aveva addestrato per il suo predecessore, ma mostrò scarsa visione o talento nell'impiegarla. La sua rivalità con gli Holkar e l'incapacità di allearsi con loro e fare fronte comune contro la Compagnia delle Indie Orientali portarono alla disastrosa Seconda guerra anglo-maratha del 1803, che fece della Compagnia la sola grande potenza dell'India e spianò la strada al Raj britannico.

Jaswant Rao Holkar
1776-1811

Jaswant Rao era figlio illegittimo di Tukoji Holkar e di una concubina. Condottiero abilissimo in battaglia, non fu altrettanto capace come diplomatico e lasciò che la Compagnia delle Indie Orientali dividesse fatalmente la Confederazione maratha, prima sconfiggendo Scindia e poi, l'anno seguente, costringendo lui stesso alla resa. Questo lasciò la Compagnia, verso le fine del 1803, in possesso della maggior parte dell'Hindustan.